

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 8 (1935)
Heft: 1

Artikel: 24 febbraio 1935
Autor: Balestra
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-241069>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

24 febbraio 1935

Una grande battaglia è terminata per l'onore e per il bene della Patria.

Dopo una campagna attivissima la maggioranza del popolo svizzero e quella dei cantoni si è pronunciata in favore del prolungamento delle scuole di reclute che l'alto Consiglio Federale aveva domandato nell'interesse della difesa nazionale.

Dopo lo scrutinio del 1907 che aveva una certa analogia con quello di domenica scorsa il defunto col. Edoardo Secrétan scriveva ; « E' certo impresa scabrosa quella di sottoporre al suffragio universale una legge militare. In nessun altro Paese a noi conosciuto un simile tentativo avrebbe successo ».

Oggi altri Paesi avrebbero risposto con maggior entusiasmo del nostro. Bisogna però esserne lo stesso contenti perchè contro la riforma della nostra organizzazione militare stava un corpo elettorale particolarmente mal disposto. Bisogna quindi rallegrarsene con parsimonia.

I 432000 voti negativi sono molto inquietanti. Il Paese è diviso non tanto forse sulla questione della difesa nazionale quanto nello spirito di fiducia e devozione all'Autorità. Quando si conosce lo sforzo che è stato necessario per far comprendere alla più vecchia democrazia del mondo una necessità così elementare ed evidente come il dovere della sua difesa, è triste constatare come un referendum comunista, finanziato da Mosca, abbia potuto opporre all'ordine del Consiglio Federale un contingente di 432.000 voti.

Il risultato del nostro Cantone è tra i migliori. Sarebbe però mancare di oggettività ritenere che esso sia brillante. Il nostro Cantone non può invocare le scusanti generiche ammesse per altri. La votazione svolgendosi poi contemporaneamente a quella per il Consiglio degli Stati ha aumentato la partecipazione alle urne favorendo sicuramente l'affermazione positiva. Il successo avrebbe potuto essere maggiore senza la crisi spirituale e politica che ha travagliato per anni il Paese. Le coscienze popolari si plasmano alle idealità supreme non nei comizi della vigilia, ma nel lavoro continuo e coerente di anni.

Gli alchimisti della politica hanno diversamente interpretato il voto di domenica, hanno espresso il loro giubilo od il loro rincrescimento, hanno stabilito le cause materiali e quelle spirituali.

Noi soldati constatiamo unicamente che lo scopo è raggiunto, non dimenticando però il prezzo e gli insegnamenti. E' necessario che ai sacrifici della Nazione noi si abbia a rispondere con la volontà di fare del nostro esercito un organismo che sappia farsi riconoscere per le sue qualità tecniche e per la forza del suo spirito.

Dimostrare la propria forza è concetto romano.

« Dimostrare la propria forza è il miglior sistema per non essere sfidati ad adoperarla » è concetto del tempo nostro.

Cap. DEM. BALESTRA

S. M. R. f. mont. 30.

Il nuovo armamento della nostra artiglieria

Conferenza del sig. Colonnello SMG R. GANSSER

Dopo la conferenza del signor Col. div. Bridel i problemi dell'arma della artiglieria vennero raramente discussi nel nostro Circolo. Anche se il nostro non è un Circolo esclusivamente di ufficiali di artiglieria, le questioni di quest'arma devono interessare per i loro rapporti diretti ed influenti sulle esercitazioni della fanteria.

Nelle riviste militari degli ultimi tempi si discute poi con un certo pessimismo sulla efficienza tecnica e numerica della nostra artiglieria. Approfitto quindi volentieri dello spunto che mi offre un articolo del Magg. Gonard «sul nuovo armamento della nostra artiglieria» apparso sulla «Revue Militaire Suisse» nel numero dello scorso mese d'ottobre, per intrattenere il Circolo su questo argomento.

L'autore premette che la dotazione della fanteria con armi pesanti, cannoncini e lanciamine, libererà l'artiglieria di divisione da vari compiti d'accompagnamento ai quali era obbligata sino ad oggi. Il signor Magg. Gonard si domanda se liberata l'artiglieria da questo onere sarà in grado di assolvere completamente tutti i compiti che si devono attribuirle. L'autore risponde che il «pezzo di campagna» per le trasformazioni ad esso apportate può assolvere questi compiti.